

L'ultimo libro di Eugenio Baroncelli

In quelle poche righe
ci sono intere vite

Un vero "breviario"
costruito con l'arte
della rinuncia

Davide Emme

Cosa c'è di buono, in questi giorni di vita poco pensata e molto twittata? C'è di buono che è uscito un nuovo libro di Baroncelli (Eugenio Baroncelli, "Risvolti svelti", Sellerio, pp. 207, 13 euro). E mi piace ricordare il sottotitolo: Breviario amoroso di vite altrui capitolate. Rispetto a "Libro di candele" (2008) e a "Mosche d'inverno" (2010) la cifra stilistica di questo professore di rovine sembra essersi ulteriormente ridotta, una sorta di tweet tradotto in letteratura: «...è ancora questo il destino di chi scrive: essere breve senza tradire la verità».

Ecco, ed è questo l'itinerario creativo che si è disegnato Baroncelli, quello di raccontare vite e morti di tutti noi - uomini famosi come anche della strada - in «due o tre pose». Per certi versi, la sua verve inesauribile - il senso di stupore e di meraviglia in cui ti lascia - ti fa sorridere - rimani a bocca aperta - e ti fa sentire un po' come dopo aver assistito a uno spettacolo di giocolieri cinesi, alla performance di un prestigiatore, di un illusionista.

È Borges, probabilmente, il suo autore di riferimento. Ma un Borges ancora più stringato, un Borges che ha recitato Beckett e interpretato Pinter. Perché Baroncelli ha anche una sua peculiare poetica tut-

ta teatrale. Il suo raccontare è sì letterario e colto - molto colto - ma è anche "rappresentativo", quasi che egli abbia scelto innanzitutto di "mettere in scena" i propri racconti striminziti, quasi affabulate sentenze, come un nonno d'altri tempi che seduto davanti al focolare narra ai propri nipoti le "donne, i cavallieri, l'arme, gli amori" dei troppo umani eroi della quotidianità.

«Tutto quello che si può togliere da una vita senza tradire la verità la migliorerà», scrive Baroncelli. Ma non dimentichiamoci che questo di Baroncelli nasce soprattutto come un omaggio al libro, ai libri: «Ridurre (verbo irriducibile) è la croce degli estensori di risvolti di copertina che poi la portano senza cantare, insoddisfatti della paga». Ed è questa invece la preziosa specialità di Baroncelli: il canto. Egli sa fare diventare poetica la più malinconica delle necessità: la condizione umana. Come quando spiega di se stesso: «Giacché la vita, disgraziatamente, sopravvive alla fantasia, a questo si è ridotto oggi: trasportare morti e feriti gravi su treni di linea annoiati dalla fedeltà all'orario». Più chiaro di così. ◀



**Eugenio
Baroncelli
Risvolti
svelti**

SELLERIO
PP. 232
EURO 13

